

Ascesa al “Purgatorio” per le strade della città

di Anna Bandettini

Il cammino, stavolta, sarà un'ascesa. Se all'*Inferno* si percorrevano antri bui e sotterranei, ora si salirà per spazi dove le anime, non dannate, ma non ancora degne del paradiso, percorreranno la strada della purificazione tra i luoghi della realtà - chiese e piazze di Ravenna - e luoghi ideali evocati da Dante.

Chiaro che stiamo parlando della *Divina Commedia* e nella spettacolare messa in scena del teatro delle Albe, con la collaborazione del Ravenna Festival: un grande rito popolare, perché vi partecipano come interpreti, accanto agli attori, anche centinaia di ravennati, e itinerante tra i luoghi della città romagnola. Un progetto teatrale enorme, visionario, di allestimento dell'intera “Commedia”, iniziato due anni fa con la rappresentazione dell'*Inferno*, e che terminerà nel 2021, per i 700 anni della morte di Dante, con la messa in scena del *Paradiso* e una maratona complessiva di tutti e tre gli spettacoli a Ravenna e, quasi certamente, a Timisoara. «Ora eccoci nel *Purgatorio* - anticipano Ermana Montanari e Marco Martinelli, ar-

tisti amatissimi del teatro italiano, i creatori delle Albe, attori e registi dell'intero lavoro e di questo secondo capitolo in programma dal 25 giugno al 14 luglio - Tutti pensano che siamo di fronte a un testo grigio, cupo. Al contrario è la cantica dell'amicizia, degli artisti, della poesia, della gioia. I lussuriosi, per esempio, sono nel fuoco ma si danno baci, il loro è un pentimento gioioso. Il *Purgatorio* è la rigenerazione, il luogo dove si impara un nuovo alfabeto, puro e rispettoso dell'altro». L'immagine dello spettacolo sarà, non a caso, una scuola, decine e decine di banchi in un giardino all'aperto dove gli spettatori prenderanno posto - allievi, come le anime dantesche - per apprendere la lingua della compassione, della pietà, della libertà, dell'amore per il diverso, del sentirsi profughi.

Inevitabili gli echi col nostro contemporaneo: da Pia de' Tolomei che ci ricorderà i femminicidi di oggi al discorso “politico” sul libero arbitrio con Marco Lombardo, a quello della gloria d'artista con Oderisi da Gubbio e ancora Bonconte di Montefeltro o il Papa “peccatore” Adriano V. Personaggi danteschi che il pubblico incontrerà nei luoghi di Ravenna, a partire dalla tomba di Dante («un centro energetico per i ravennati, un passaggio di re-

verenza»), alla splendida piazza San Francesco, la Chiesa di Sant'Agata, quella di Santa Maria in Porto, il Conservatorio, fino al giardino del Teatro Rasi dove nel finale, nel XXX Canto, al termine della processione simbolica nel Paradiso Terrestre, apparirà Beatrice e, con un *coup de théâtre*, avrà le sembianze di tante giovani Greta Thunberg, la sedicenne ecologista svedese. «Il rimprovero di Beatrice a Dante per spronarlo alla salvezza - spiegano i registi - è quello che oggi Greta rivolge a noi tutti, “Voi non avete più alibi, noi non abbiamo più tempo”, affinché il nostro *Purgatorio* sia questo: l'abbraccio alla terra che abbiamo calpestato senza aver più paura di farlo».



▲ In cammino Un momento dello spettacolo davanti alla tomba di Dante